

## *I figli dell'hogar di "Quinta" sono cresciuti . . .*

*Quando si parla di ragazzi provenienti da un istituto ( hogar ) viene spontaneo pensare ad un luogo "triste, costrittivo e anaffettivo" che lascia, in chi vi è stato accolto, un senso di tristezza e angoscia, un posto ed un periodo della vita da dimenticare.*

*Ascoltare i "Figli" di padre Pier vissuti per periodi più o meno lunghi nell'hogar di Quinta (Villa padre Alceste Piergiovanni), fa sentire che il loro è quasi sempre un ricordo estremamente positivo.*

*Nel quotidiano, o nei vari incontri informali e convegni, rivendicano con orgoglio e affetto la provenienza da "Quinta", come da un "luogo" riconosciuto "di eccellenza" al pari di un "college" (dove si deve pagare per essere ammessi).*

*Questa è sicuramente una cosa "strana, inconsueta" ..... ai più incomprensibile, ma vera ....*

*Chi conosce e ha vissuto questo particolare momento, ormai rimasto "storico", dell'hogar di Quinta, sa che i sentimenti espressi sono veri e sinceri.*

*Sentirsi ragazzi "di Quinta" non è mai identificato come appartenenza a quel luogo, esserci nati o esserci vissuti per un brevissimo tempo.*

*Sicuramente il significato più profondo va ricercato nel desiderio di "appartenere" a qualcuno, avere un'identità, delle radici,..... Il "non appartenere" ... significa "non essere".*

*Identificarsi come ragazzi di "Quinta" vuole significare essere stati "parte" di una storia, di un progetto, di una appartenenza "culturale" innovativa nell'accoglienza e difesa dei minori.*

*Sentirsi un ragazzo di "Quinta" è indipendente da quanti giorni, ore, o anni si è stati accolti all'interno dell'hogar, si sente un ragazzo di "Quinta" anche chi si è avvicinato al gruppo per condivisione, simpatia o perché diventato il compagno/a di qualcuno di voi.*

*Cerchiamo di far capire "agli altri" il perché di questo strano fenomeno.*

*In un periodo della vita vi siete trovati in una situazione di "non accoglienza" o accoglienza insufficiente a garantire la vostra incolumità psico-fisica, indifesi e soli.*

*Siete stati accolti da un uomo (padre Pier) all'interno del suo "progetto" di accoglienza e difesa dei più deboli "i bambini soli, senza famiglia" ed a forte rischio sociale.*

*Un'accoglienza, piena che non si limitava a offrire un alloggio, ma si faceva carico delle vostre angosce e paure.*

*Con Padre Pier a Quinta, nel suo hogar, eravate finalmente considerati "qualcuno", c'era chi vi ascoltava senza giudizi, vi faceva sentire importanti, uguali agli altri, vi dava la sicurezza di essere amati e di contare per qualcuno, vi spronava a progettare un futuro; vi stimolava ad acquisire sicurezza in voi stessi e a non avere più paura "degli adulti".*

*Ad alcuni di voi ha trovato una nuova famiglia cilena che lo ha accolto, per altri il reinserimento nella propria famiglia o una qualsiasi altra soluzione che consentisse la vostra difesa nel vostro paese.*

*A molti di voi, che siete in Italia, ha dato una opportunità unica (che in Cile non era possibile avere), una nuova famiglia tramite l'adozione internazionale.*

*Questa possibilità poteva darla solamente padre Pier perché dal suo Hogar si concretizzavano il maggior numero di adozioni in Cile e solamente da “Quinta” adozione di bambini/e grandicelli.*

*Per le coppie Italiane, adottare a “Quinta” era una delle tante opzioni che avevano per creare una famiglia adottiva, per voi è stata una opportunità che solamente padre Pier vi poteva dare.*

*Dall’hogar (nella persona del Padre e di tutto il personale dell’istituto) avete avuto da subito l’accoglienza della vostra solitudine, l’accettazione e condivisione del vostro vissuto, l’insegnamento al rispetto degli altri, la consapevolezza di essere qualcuno, la fiducia nell’adulto e la speranza di un futuro migliore.*

*Tutto questo in un bambino o fanciullo o preadolescente può non bastare, deve continuare anche nel tempo, per questo il padre ha voluto essere presente nella vostra crescita, venendo tutti gli anni in Italia con l’intento di proteggervi, farvi maturare rinforzati nel vostro diventare adulti.*

*Vi ha spronato a condividere con gli altri la vostra storia, vi ha insegnato a parlarne serenamente, a farvi accettare con la vostra “diversità” come crescita anche per chi vi è vicino .*

*Ha fatto di tutto per farvi crescere sicuri, orgogliosi delle vostre origini,... con il sogno che, una volta cresciuti, potevate capire ed apprezzare quello che vi era stato “donato” per poi metterlo a disposizione dei vostri fratelli in Cile (ed in ogni parte del mondo), in stato di abbandono ed a forte rischio sociale.*

*Il sogno di padre Pier era diventato anche il sogno di molti genitori, poter “restituire questo dono” a chi come voi era lì, a vivere “ non accolto” un nessuno, indifeso, solo .....*

*Abbiamo sentito spesso molti di voi esprimere il desiderio e la volontà di fare qualcosa per i loro “fratelli” meno fortunati rimasti “soli” in Cile.*

*Ricordate che nella vostra storia c’è stata: accoglienza, accettazione, condivisione, educazione, assicurazione, una famiglia ed un percorso di crescita spesso accompagnato, da chi vi conosceva nel profondo.*

*Accogliere un bambino in un istituto è solamente un primo passo per aiutarlo a sopravvivere ed è un obbligo morale di tutti (sostegno a distanza , contributi singoli, donazioni ecc..- e in primis il dovere delle istituzioni preposte).*

*Accogliere il suo dolore, il suo vissuto, essergli vicino, fargli sentire che qualcuno si interessa a lui, qualcuno sul quale contare, dargli sicurezza, prospettive per un futuro, intervenire con progetti mirati, dare un po’ del proprio tempo a disposizione ... questo potrebbe essere ciò che Padre Pier sperava dai suoi figli .... e anche dai loro genitori.*

*Qualcuno lo ha fatto e lo sta’ facendo speriamo che altri si uniscano nel voler tenere vivo il ricordo di una esperienza per alcuni versi unica.*

*“Unica”è anche la vostra storia. Che a noi risulti, non esiste al mondo (sicuramente non in Italia) un così elevato numero di ragazzi adottivi che provengono dallo stesso Istituto (forse oltre 500 ??che si conoscono e ritrovano tra di loro) , se ne sentono parte, ne sono orgogliosi, si riconoscono “speciali”, percepiscono l’hogar come prima famiglia ( accolti da tutti gli*

operatori ), vivono Padre Pier come padre, madre, educatore e amico, uno che li ha capiti, rispettati e amati.

Un gruppo così numeroso che, prima per volontà e iniziative del Padre , dopo per iniziative dell'associazione "famiglie adottive pro i.c.y.c" e poi anche autonomamente, si incontrano prendono iniziative, partecipano ai convegni, si interrogano, parlano della loro storia e sono a disposizione di chiunque voglia approfondire le tematiche dell'adozione, .... è unico.

Siete una ricchezza che non deve finire, perché serve a voi per diventare uomini e donne compiuti, genitori, amici, cittadini del mondo e .. , se volete, di grande aiuto per i "fratelli" attualmente accolti nell'hogar di Quinta .

Chi meglio di voi può interpretarne i silenzi, i desideri inespressi, il disagio, il "non detto" che vi portate dentro e che non concedete a nessun "estraneo" di condividere.

Cercate di essere uniti, non disperdetevi in piccoli gruppi o "tifoserie", rispettatevi e collaborate tra voi "fratelli", come dite di essere.

Questo è l'unico modo per dire che siete adulti e per dire grazie a Padre Pier.

Enrico e Laura - ottobre 2013 - [www.8altro.it](http://www.8altro.it)

*Murales all'interno dell'Hogar "Villa Padre Alceste Piergiovanni" Quinta de Tilcoco  
VI Regione - Cile*

